Sabato 24 Dicembre 1898.

ABBONAMENTO.

Escluse le feste e le Domeniche
Udine, a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 305.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ANNO XVII — 1899 — ANNO XVII

IL FRIULI

POLITICO - QUOTIDIANO

Corrispondenze e dispacci dalla Capitale — Articoli sulle più importanti questioni del giorno — Corrispondenze da tutta la Provincia — Diffusa cronaca cittadina — Corriere commerciale — Interessi agricoli — Cronaca giudiziaria — Notizie sportive e artistiche — Rubriche amene.

In appendice:

VALERIANO

nuovo romanzo di **Anna Berton-Fratini.**

ABBONAMENTI:

Udine a domicilio e nel Regno . . . . **L. 16**
Stati dell'Unione Postale . . . . **» 28**
Semestre e trimestre in proporzione.

PREMI GRATUITI:

Agli abbonati di un anno grande almanacco da sfogliare stampato appositamente e montato in cornice dorata (novità).

Altri almanacchi agli abbonati semestrali e trimestrali.

I nuovi abbonati per il 1899 riceveranno gratis tutti i numeri di questo mese contenenti il romanzo in appendice.

MALI ESEMPI

Nessun dubbio che la modernità, in arte, come in letteratura, in politica, in tutto, consiste nel mettersi al disopra delle antiche formalità e consuetudini.

Quel che accade oggi nella maggior parte dei Parlamenti, è tutto ciò che si può immaginare di più moderno.

Nella Camera austriaca, come nella ungherese, nella francese, come nella spagnuola e nella italiana, il livello della educazione personale, della buona creanza non è mai disceso così basso.

L'aula legislativa — scriveva l'altro giorno il *Lyon républicain*, — è diventata una arena di pugilatori, una baracca da fiera; gli uomini che hanno l'onore di rappresentare il paese, che si dovrebbero scegliere tra i più degni, se non sempre ci dimostrassero questa loro superiorità, almeno dovrebbero comportarsi come persone bene educate; invece discendono al disotto dei facchini e fanno dei costumi parlamentari una vergogna per il paese.

Ed è così.

Dappertutto, il linguaggio è disceso alle più sconcie trivialità: darsi del mentitore e del birbante a vicenda, è una specie di esercitazione intellettuale. Nè basta, chè non di rado gli egregi rappresentanti della nazione adoperano le mani e i piedi, forse perchè, esaurito il dizionario delle insolenze, la mente non riesce a formulare nuove e più energiche ingiurie.

È in tale ambiente e con simili coefficienti, che si elaborano le leggi, e di qual vita intellettuale siano fecondate, ognuno può immaginare!

Poi ci sono ancora gli ingenui che gridano contro le istituzioni! Ma quale responsabilità hanno le istituzioni se gli uomini sono così inferiori ad esse?

Un tempo fece molta fortuna una frase: « I popoli hanno il Governo che meritano! »

Bisognava mettere insieme anche il Parlamento.

Ma perchè le Camere rappresentative danno così inverecondi spettacoli di volgarità, si dovrà ritenere che una nazione sia una accozzaglia di cialtroni maleducati?

Pur troppo, questo che tutti deplorano, significa che c'è qualcosa di guasto, qualcosa che imputridisce.

L'on. Colombo pronunciò in altri tempi una frase non fortunata, perchè si prestò a troppo e malevole interpretazioni: « Il fango che sale ».

Giusto il pensiero; infelice la forma. Forse avrebbe detto meglio così: Il fango che scende!

Perchè, infatti, accusare il popolo di essere sempre più triviale, più maleducato, se i peggiori esempi gli vengono da quelli che dovrebbero essere modelli di irreprensibilità e di correttezza in ogni parte della loro vita pubblica e privata?

Se i legislatori si trattano reciprocamente da mentitori, da farabutti, da furfanti; se turpemente si vituperano; se si picchiano a pugni come tanti facchini, è naturale che il popolo debba dire a sè stesso: Per *saper vivere* bisogna fare così! Se un deputato ragiona con le mani, io potrò ragionare coi piedi!

E mentre nelle classi alte aumentano i concussionari, i colpevoli di peculato, gli amministratori smemorati e facili a confondere l'altrui col proprio, oppure a trasformare l'ufficio più delicato e geloso in un officina di favori e di abusi, e gli altolocati vanno a popolare le patrie prigioni, è naturale che il popolo, rozzo, incolto, non sussidiato e sorretto da una salda educazione morale, debba sempre più persuadersi che il male non è male per sè stesso, ma solo in quanto sia destituito di furberia e si lasci raggiungere e colpire dalle leggi umane.

Ora, con quale diritto deploriamo nei la rilassatezza, la mancanza di educazione e di buona creanza nel popolo, quando i rappresentanti di questo popolo danno prova di essere essi medesimi così maleducati e volgari di modi?

La questione è più seria di quel che si crede. La volgarità dei modi, assai spesso è indizio di volgarità d'animo e di sentimento.

Chi discute colle ingiurie e le violenze, non ha alcuna coscienza del rispetto che si deve alle opinioni altrui, non ha alcun sentimento di libertà vera, non ha dignità, nè mente colta e serena, nè spirito retto ed equilibrato. Non è più un carattere e nemmeno un temperamento: è un istinto!

In parte, si potrà darne colpa anche a questa specie di nevropatia che ci ha invaso e ci domina un po' tutti; ma generalmente, è proprio mancanza bell'e buona di educazione e di creanza.

Si dice che la modernità è fatta così; che trascura la forma per non badare che alla sostanza.

Ma, nel caso concreto, volendo essere brutalmente sinceri, bisogna dire che mentre la forma non è più rispettata, nè per pudore, nè per ipocrisia, la sostanza si trova fors'anco in peggiori condizioni. Ed intanto si va giù, moralmente e intellettualmente, di giorno in giorno; e il fango che sale incontra il fango che scende; e la vita politica, in ogni paese, sempre più va perdendo le sue buone, sane e dignitose tradizioni, la sua nobiltà esteriore e interiore, le sue forme cavalleresche, rivelazione di sentimenti generosi ed elevati.

È la coscienza umana che sempre più si intorbida e si offusca; è la passione che si accende, si esalta, e prorompe spezzando ogni freno.

La scuola, per il popolo, non potrebbe essere peggiore e più dannosa, tanto più che la diagnosi del male non sa suggerire il rimedio efficace.

Deplorare, può essere indizio di coscienza: disgraziatamente è anche una prova di impotenza.

Conflitto italo colombiano

Roma 23 — Le conferenze tra Canevaro, Pelloux e l'ammiraglio Di Brochetti, il quale assume il comando della squadra oceanica, riguardano le istruzioni sopra un altro incidente con la Colombia, che è venuto a cognizione solo adesso del Governo.

Quando la squadra di Candiani visitò i porti della repubblica di Venezuela, gli ufficiali nostri vennero insigniti da quel Governo della croce col busto del Libertador. Saputosi ciò nella Colombia, i deputati clericali fecero proposta a quella Camera, che i cittadini colombiani insigniti dell'onorificenza del Venezuela, dovessero restituirla in seguito alla concessione fattane agli ufficiali italiani.

Il nostro Governo appena informato ha dato le istruzioni necessarie a Di Brochetti, che partirà il 28 con l'incrociatore *Fieramosca*, per ottenere la dovuta soddisfazione.

Un discorso del Papa

Ieri, a mezzogiorno, ebbe luogo in Vaticano il ricevimento di Natale per la presentazione delle felicitazioni e degli augurii.

Il Papa, circondato dai cardinali, udì la lettura dell'indirizzo letto dal cardinale Parocchi, e rispose con un breve discorso, nel quale disse fra altro:

« La persecuzione contro la Chiesa continua, e, come non bastassero le condizioni dolorose che le sono fatte, si minacciano nuovi dolori.

« Tutti sanno come s'intenda qualificare reato la devozione del clero verso la Sede apostolica. Ma conosco la tempra del clero italiano, e benchè questo sia, pel suo ufficio e dovere, più lontano che mai dal poter essere confuso coi sovvertitori, non mancherà ai suoi doveri, nè all'affetto verso la S. Sede, non ostante ogni prova.

« Come il clero, così il laicato cattolico compirà il suo dovere, perchè nel popolo italiano vige sempre l'amore alla Sede apostolica, che fu per l'Italia fonte di prosperità e grandezza. Queste due virtù del clero e del laicato trionferanno contro ogni forza avversaria ».

Grande nevicata nel Montenegro

Cettigne 23 — Una grandissima massa di neve è caduta; le comunicazioni con Cettigne sono interrotte. Alcune centinaia di soldati di Vastojevic, diretti a Podgorica per ricevere i nuovi fucili, furono sorpresi dalla fortissima nevicata nei monti di Tara e trovansi in critica situazione. Da due giorni non si ha alcuna notizia di loro; la nevicata continua; è impossibile l'invio di soccorsi.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Non vi ha fuoco senza cenere, non passione senza rimorso, non gioie senza noia.

×

Cognizioni utili.

La solita ricetta di stagione.

Per i geloni non ulcerati sono utili le frizioni con spirito canforato, e le pennellature colla tintura di iodio.

×

La sfinge.

Monoverbo doppio.

AGAT

Spiegaz. della sciarada preced.

MAMMA-LUCCO.

×

Per finire.

Un giovane compositore sollecita il giudizio di un critico:

— Ebbene, signor critico, che le pare della mia nuova Opera?

— Ma come esprimerle la mia ammirazione? Ancora tanto giovane e già tante vecchie melodie!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 26 dicembre — Palmanova, Tolmezzo.

Martedì 27 id. — Buia, Martignacco.

Mercoledì 28 id. — Gonars, Mortegliano, Venzone.

Giovedì 29 id. — Sacile.

Sabato 31 id. — Cividale, Pordenone.

Completamento al programma delle feste per Paolo Diacono.

Il nostro egregio corrispondente cividalese *(cp.)* ci scrive:

« Siccome, a mio avviso, nei due giorni deliberati pel Congresso storico starebbero a disagio i festeggiamenti, e siccome alla commemorazione centenaria

---

(6) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

IV.

Evelina, dopo un viaggio di undici ore di ferrovia, riconobbe la piccola stazione ove doveva scendere; vide, al bel chiarore di luna, al di là dello steccato, la carrozza di casa, e tutta consolata seguì i suoi genitori. Il cocchiere a cassetta era l'antico servo, schiavo un tempo dei capricci della piccina. Più grasso, più vegeto, solo i capelli bianchi sfuggivano di sotto alla tuba lucidissima. Con quale sorriso di riverenza, di affetto inchinò la padroncina!

Arrivarono in vista del paesello che era notte fatta, ma il lieve splendore notturno lasciava indovinare alla giovinetta le note casipole, le abitazioni del medico e del segretario comunale; il municipio tutto rinfrescato pei recenti ristauri imperava nella piazzetta. Oltrepassato il villaggio, s'internarono, svoltando a sinistra, sotto un lungo viale di pioppi, poi, tra gli opifici, muti in quell'ora, ma simili a giganti in riposo. Percorsero un altro breve tratto, e trovarono la villa.

— Oh! mamma! — esclamò la giovinetta.

I viali biancheggiavano larghi e piani, le aiuole coltivate del giardino si moltiplicavano fino al limite del parco. Lì sorgeva il bosco, divenuto oramai una macchia enorme.

Appena la carrozza si arrestò presso la scalinata esterna, nel silenzio della notte Evelina udì il noto rumore del getto d'acqua zampillante, ed intese sussurri più lievi; lo stillicidio della grotta vicinissima, quell'indistinto concerto che l'aveva cullata bambina quando pigliava sonno nelle braccia della sua governante, mentre le lucciole le danzavano intorno.

Al mattino seguente (era di domenica) fu desta allo squillo delle campane, e fu per lei una dolcezza infinita quel riconoscerne le vibrazioni tonanti, talvolta soffocate e lamentevoli, come un sonno possente che palpita nell'aria.

Le si ravvivò allora nel petto il desiderio sopito dei larghi orizzonti, dei profumi acuti dei campi, delle voci rudi dei suoi operai. E si alzò felice, animata; si mise indosso il suo vestitino da collegiale, mentre ne vedeva un altro ben più ricco, preparato per lei, là, in un canto. Il ricordo di Dionisia le si affacciò alla mente, quando finita la sua toletta, guardava i monti lontani tuffati nell'azzurro, le belle piante ancor verdi, i fiori splendidi nel giardino.

« Povera e nobile amica! » pensò. Socchiuse gli occhi quasi sentisse nell'ossa l'umidità del palazzo Kender, l'uggia di tutti quei volti d'antenati dipinti sopra una tinta scura, chiusi fra legni preziosi fatti ad intaglio e tra l'oro sbiadito del tempo.

Evelina avrebbe visto il suo parroco, invecchiato ma contento! Egli primo le aveva insegnato a compitare, e le aveva impartito le prime nozioni d'astronomia. Poi avrebbe stretto la mano al grosso sindaco, alla cara moglie del segretario comunale, che le preparava sì buoni pasticci e le voleva tanto bene; vedrebbe di nuovo la folla degli operai ossequienti. Udir ancora l'organo della chiesa, ritrovare tutta quella semplicità, tutti quei volti aperti e curiosi, ella... a cui avevano strappato in un punto libertà e spensieratezza.

« E Dionisia? » riflettevа ancora « baronessa di qui, baronessa di lì, qualche bacio di freddi parenti, languide strette di mano, qualche sorriso discreto di vecchie cameriere. Oh! povorina! »

Le venivano i brividi al riflettervi sopra. Vedeva il barone Giusto che camminava rigido rigido, sua madre meditabonda nell'inerzia continua di idolo sacro. Per giunta aveva in prospettiva due future cognate, nientemeno che una principessa boema, pel barone Valeriano suo fratello, l'eloquente deputato a Vienna: una principessa autentica, a cui s'era fidanzato fino dalla prima giovinezza; l'altro fratello cadetto, il barone Volfango, era pure fidanzato ad una prossima sua parente, una cugina bella sì, ma come esangue per l'estrema pallidezza, tutta compassata: una bianca sfinge.

A tal punto, a quell'ultima visione evocata per rattristarla, s'udì un picchio risoluto alla porta della camera; aprì, vide i suoi genitori e li strinse entrambi al cuore.

— Già vestita! — disse la signora Giulia, accennando la veste a svolazzi tutta nuova.

— Mamma! per oggi... solo per oggi. Se mettessi quel busto lungo, quell'abito tutto a trine, non saprei come muovermi; lasciami così, ch'io mi presenti disinvolta ai miei antichi amici.

— Sì, sì — affermò il signor Carlo — mi piace anzi quest'assenza di vanità. Brave le monachelle! — conchiuse poi fregandosi le mani.

Ma quando Evelina con le sue lunghe treccie pendenti, il colorito sano, si presentò agli amici che l'attendevano in sala, fu una sorpresa generale. A dire il vero, tanto la moglie del segretario comunale che quella del medico, non sapendo come avrebbero ritrovata la loro piccola amica dopo nove anni di assenza, ed immaginandola camuffata in vesti da milionaria, con un fare speciale da signorina molto bene educata, s'erano messe un vestito nuovo per quell'occasione. Stavano lì impacciate, non sapendo se dovevano usare il tu od il lei... ma all'apparire dell'inaspettata figura avvolta in abito quasi monacale, al veder risplendere l'oro delle treccie ed il lampo soave degli occhi, le due signore stesero le braccia, felici, senza parole, soddisfatte per quella delicatezza della fanciulla ch'erano capaci di intuire pel loro cuore eccellente.

E di mano in mano che giungono i più prossimi parenti e vicini, è l'identica grata sorpresa, sono gli stessi baci dati e ricevuti con affetto.

Il signor Carlo, accogliendo sottovoce mille elogi, nell'afa soffocante del salotto ripete:

— Oh! le monachelle! non ci sono che loro per educare le giovinette.

E non sapeva il signor Carlo che con la semplicità che istillano quelle elette nei cuori delle giovani, mettono in esse la passione di sensazioni squisite, di ideali inafferrabili. Ah! in quel disprezzo di una veste ricca, in quel desiderio di aversi indosso il panno che conserva l'odore d'incenso, in quel desiderio di non staccarsi dalle cose vecchie, perchè sopportarono il contatto di Dionisia, di quella superiora presaga, di quella monaca bella come una santa, che l'ha guardata negli ultimi istanti dell'addio... vi è ancora qualchecosa che l'incatena al recente passato! Vi è il soffio di tutto quelle anime ardenti e caste; forse quel soffio è penetrato in lei: tutto non è ridonato ai genitori, alla famiglia, alla società!

Giunge all'orecchio, dall'esterno, un rumore continuo, come un ronzio d'api.

(Continua).

hanno diritto di prender parte altri centri del Friuli, così, quale semplice comprovinciale, io propongo di allargare così il votato programma:

Domenica e lunedì 3 e 4 settembre 1899: A Cividale, Congresso storico.

Martedì 5: A Udine, ricevimento dei congressisti da parte dell'Accademia, possibilmente nella Loggia municipale, e spettacolo nel Teatro Sociale.

Mercoledì 6 (festa di San Daniele): Gita dei congressisti a San Daniele, e teatro a Udine.

Giovedì 7: A Cividale, cavalcata storica, proposta dal prof. Del Puppo della Commissione artistica.

Venerdì 8 (festa della Madonna): A Cividale, pontificale in Duomo, cui, mi si dice, interverranno il Patriarca di Venezia e cinque vescovi; ed Esposizione d'arte sacra».

L'abate di Montecassino per Paolo Diacono. Il senatore co. comm. di Prampero, ci ha ieri gentilmente comunicato di essere stato giorni sono a Montecassino, e di aver parlato con quel dotto abate, padre Amelli, sulle feste che Cividale prepara per Paolo Diacono, e sulla parte che vi prenderà la celebre abbazia, nella quale il Diacono scrisse la sua storia dei Longobardi e morì undici secoli or sono.

Il padre Amelli lasciò intendere all'egregio senatore friulano, che desiderava e sperava di intervenire personalmente alle feste cividalesi; soggiungendo che, ad ogni modo, egli vi avrebbe mandato il contributo di un suo lavoro, che sta compiendo, sul grammatico Paolo.

Ci affrettiamo a dare questa notizia, che siamo certi tornerà gradita ai cividalesi, ringraziando il gentile senatore di Prampero per avercela comunicata.

Palmanova, 22 dicembre.

Una simpatica festa.

Oggi in questo Teatro Sociale «Gustavo Modena» si tenne la consueta festicciuola dell'Albero di Natale dei bambini dell'Asilo infantile «Regina Margherita».

Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni, pieno zeppo dal loggione al palcoscenico. Vi erano tutte le nostre gentili signore e signorine in eleganti *toilettes*, tutte le autorità civili e militari.

In platea s'ergeva maestoso il grande Albero tutto illuminato e stracarico di oggetti di vestiario, giocattoli e dolci; tutti doni dei cittadini.

Con una puntualità veramente ammirabile, alle ore 14, guidati dalle loro brave e zelanti maestre signorine Zabolini Giuseppina e Palmira Feruglio, al suono d'una allegra marcia entrarono i bambini. Furono accolti con un mormorio di viva simpatia; e difatti era uno spettacolo commovente il vedere circa cento bambini coi loro rosei grembialini, tutti allegri, coi visetti rivolti all'albero, *dono del bambino Gesù*.

Disse con molta grazia un bellissimo discorsetto di ringraziamento la simpatica bambina Argia Costantini, che fu rimeritata da generali applausi. Poi si eseguì un coro assai indovinato «Il Natale», cui ne fece seguito un altro commoventissimo «Prima d'addormentarsi». Entrambi i cori furono molto applauditi. Ma il *clou* della festa fu il dialogo dedicato ai benefattori «Viva! Viva!» detto dalle bambine Ghinelli Carolina e Rossini Ida. Il dialogo bellissimo per sè stesso, ebbe risalto maggiore dalle due belle e care bambine, che lo dissero in modo ammirabile e con non comune disinvoltura. Seguì un coro assai carino «Il gattino», cantato molto bene dai piccoli allievi.

Bella riuscì la dispensa dei doni. I bimbi erano tutt'occhi per le belle cose che loro venivano elargite; tutte allegre le bambine colle loro bambole, fieri i maschietti dei loro fucili o cavallini.

Chiuse la festa indimenticabile un coro di ringraziamento, coperto da fragorosi applausi.

Una viva parola di lode la devo alle gentili signorine direttrice e maestra, che tutto sacrificano per il bene dei loro piccini amati. Brave, signorine, brave davvero! Esse, oltre che la riconoscenza delle mamme, hanno la stima e l'affetto dell'intero paese, che conosce ed apprezza i loro meriti non comuni.

Ed un plauso alla brava e gentile signorina Maria Bertossi, che, come sempre, magistralmente accompagnò all'harmonium i minuscoli cantanti.

Brrr.

Artegna, 23 dicembre.

Trattenimenti musicali.

Abbiamo qui da qualche giorno una Compagnia artistica diretta dal distinto violinista signor Giovanni Rizzato, la quale per Artegna davvero costituisce una rarità straordinaria, anzi un avvenimento di non comune importanza.

Questi bravi artisti cantano e recitano nella sala Comini, ridotta ad uso teatro, ed hanno un repertorio così ben scelto e variato, tanto in pezzi d'Opera che in farse e commediole, da sedurre qualunque anche profano della musica e dell'arte drammatica.

Quel violino specialmente viene suonato con tanta passione e maestria, che strappa l'ammirazione e gli applausi anche dai cuori i più freddi ed insensibili; e quelle signore e signorine hanno dei trilli e dei gorgheggi che qui ad Artegna non si possono sentire che quando sul colle di San Martino canta l'usignolo.

In tutto questo c'è un solo peccato; e cioè che non tutte le sere la sala sia piena di ascoltatori; ma riteniamo di certo che queste feste natalizie i bravi artisti verranno incoraggiati, e tanto da compensarli ad esuberanza della scarsezza di concorso dei giorni di lavoro.

A proposito di feste natalizie, colgo l'occasione per augurarvele buone a voi, carissimi del *Friuli*, e a tutti quelli che leggono il vostro giornale. Ma quelli che sopratutto le faranno belle queste feste, saranno coloro che si *recheranno in folla* a riempire la sala Comini. *X.*

S. Pietro al Nat., 23 dicembre.

Grave fatto.

Ier sera circa le 9, due fratelli, persone stimabili di qui, il primo anzi assessore del Comune, montati in un veicolo, se ne ritornavano tranquilli per la strada della valle di Savogna dove s'erano recati a consegnare del vino colà venduto.

Ad un certo punto della via vedono farsi incontro delle persone che loro intimano l'*alt!* Sorpresi, i viaggiatori frustano la bestia, e via. Dei colpi di fuoco sono sparati all'aria dietro di essi; quindi, rincorsi, sono raggiunti dalle stesse persone, che, *vestite in borghese*, avevano loro intimato il *fermo* e che si qualificano per guardie di finanza. Proteste e parole giustamente vivaci esprimono i fermati; e gli agenti finiscono col tradurre in arresto il più giovane dei fratelli.

Nulla posso dire di più, mancandomi il modo di meglio chiarire la cosa; ma il fatto è pur troppo avvenuto, e non è che la ripetizione di altri simili per quali invochiamo giusti provvedimenti onde non si ripetano con veramente troppa frequenza.

Ha le sue esigenze il signor fisco; ma anche i cittadini onesti hanno diritto di andarsene anche di notte per gli affari loro, senza correre il rischio d'imbattersi in chi li fermi senza previamente farsi conoscere. *X.*

Cividale, 23 dicembre.

Funerali.

Oggi, alle 10, nella vicina Togliano ebbero luogo i funerali della compianta nobil signora Matilde Foramiti-Pasini, che riuscirono una manifestazione imponente di affetto per l'estinta, e per la famiglia Volpe-Pasini. I pompieri di Cividale, in divisa, facevano il servizio d'onore e mantenevano l'ordine. In mezzo alla camera ardente giaceva *la salma deposta in ricco feretro*, circondata da ceri e da corone. Fra le corone di fiori freschi e di metallo, notai le più splendide, e cioè: quella della famiglia Brizzi; Carli; Conte de Puppi; Merzagora; Volpe; Lazzaroni; Marioni; quella tutta di camelie della figlia e genero; quella dei nipoti.

La salma venne portata in Chiesa, ove ebbero luogo solenni esequie, e quindi al Camposanto, da quattro donne vestite a nero.

Seguivano la bara i signori fratelli Volpe; i rappresentanti del Municipio, della Congregazione di carità, della Casa di ricovero, dell'Asilo infantile, della Banca cooperativa, del Patronato scolastico, di Cividale; la rappresentanza del Comune di Torreano; il dottor Sartogo, gli ingegneri Manzini e Del Fiorentino, il sig. Pinni Girolamo, il dott. Nussi di Corno di Rosazzo, e quindi uno stuolo di amici ed una infinità di torci.

Alle 12 la mesta cerimonia era compiuta. *W.*

Condanna e liberazione. L'altra mattina fu tenuto al Tribunale di Trieste dibattimento in confronto di Giovanni Braida, di 47 anni, da Cividale, portinaio, chiamato a rispondere del crimine di offesa alla maestà sovrana e del delitto ex §. 305 c. p.

Il Braida, secondo l'atto di accusa, la sera del 24 ottobre, trovandosi nell'osteria alla «Nuova Brindisi», aveva pronunciato verso alcuni conoscenti: «In malora i s'ciavi!».

Nel suo costituto il Braida si mantenne negativo, ma i testi confermarono concordi l'atto d'accusa. I giudici non riscontrarono nelle parole: «In malora i s'ciavi» gli estremi del §. 305 e lo assolsero dall'indicato delitto; lo condannarono, però, per il crimine, a 7 mesi di carcere. Senonchè il Braida venne subito rimesso in libertà, perchè, essendo accaduto il fatto prima del 2 dicembre, anche per lui aveva valore l'amnistia.

Le vittime dei violenti.

Un morto e un moribondo.

Cividale, 24 dicembre.

Iersera alle 9 cessava di vivere nel nostro Ospedale, quel Piccini Alessio da Orzano, ferito la decorsa domenica con arma da taglio, in direzione del polmone sinistro, da Signorelli Giuseppe di Remanzacco, qui detenuto.

E pure in fin di vita quel Castagnaviz Giuseppe ferito al basso ventre con arma da fuoco da Zamaro Antonio, come a suo tempo vi ho relazionato. *W.*

Ancora sul disordine postale di Pasian Schiavonesco.

Nel dare ieri la notizia dell'ammanco riscontrato nell'ufficio postale di Pasian Schiavonesco, abbiamo detto che «l'ispezione non era stata motivata da alcun sospetto, ma soltanto per disposizione ordinaria di servizio». Ora invece ci consterebbe, per informazioni ufficiali, che tale ispezione fu ordinata in seguito a sospetti insorti alla superiorità sul conto del titolare di quell'ufficio.

Il Del Giudice confessò al giudice istruttore l'ammanco, fissandolo in lire 1400.

L'ispettore signor Pascoli trovasi ancora sul luogo per terminare l'ispezione.

Fallimento. A curatore definitivo del fallimento di Luigi Serafini e figlio di Fagagna, venne con sentenza di ieri del Tribunale di Udine confermato l'avv. Angelo Feruglio.

Banda di Faedis. Programma dei pezzi che verranno eseguiti il giorno di lunedì 26 corrente dalle ore 13 alle 14 e *mezza*:

1. Marcia «La stella d'Italia»	Frosali
2. Romanza «Il sogno»	Bach
3. Sinfonia «Nabucco»	Verdi
4. Concerto per ottavino «Il pastore svizzero»	Morlacchi
5. Polka «Piacevolezze»	Wacsen
6. Marcia «Un saluto»	*Venturini.*

Per dare agli operai due giorni di riposo in occasione del Natale, il prossimo numero del giornale uscirà martedì 27 corr.

UDINE

NATALE.

Alle lettrici buone e gentili, ai fedeli abbonati e lettori, ai cortesi corrispondenti, l'augurio nostro più fervido, che la letizia e la pace sorridano loro in questa festa intima dei cuori e della famiglia.

Esultino essi intorno al ceppo ardente, che ridà ai vecchi tepore di membra e conforto di memorie; intorno alle mense imbandite e scintillanti; intorno ai rami di pino carichi di cose ghiotte, di gingilli, di lumi, cui i cari bimbi rosei tendono le braccia desiose.

Ma, in quest'ora allettatrice, mentre si prepara questa festa dell'amore, non dimentichino i poverelli, che non hanno ceppo, che non hanno mensa, nè una visione luminosa per i loro bimbi sparuti....

Buon Natale, buon Natale a tutti!

Bucoolica. Oggi è la giornata delle grasse, ghiotte e abbondanti esposizioni nelle botteghe e vetrine dei salumieri, macellai, pasticcieri, ecc.; ed anche quest'anno i principali negozi di Udine si fanno veramente onore colla bellezza, bontà e quantità della roba esposta. Domani poi sarà la giornata della distruzione. Occhio alle indigestioni!

Consiglio provinciale sanitario. Nella seduta del 22 dicembre corr. il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il capitolato medico pel Comune di Sesto al Reghena, e rinviò per modifiche i capitolati analoghi pel consorzio Chiusaforte-Dogna.

Stabilì definitivamente il numero dei medici pel servizio dei poveri nei Comuni tutti della Provincia, nei riguardi del contributo dovuto dai Comuni alla Cassa Pensioni, istituita con legge 14 luglio 1898.

Approvò le relazioni di visita ai cimiteri di Bueris (Magnano), Erbezzo e Montefosca (Tarcetta), Cergnevento, Polcenigo (capoluogo), Visinale e Rivarotta (Pasiano di Pordenone), Vinaio e S. Michele (Lauco).

Diede voto favorevole per la regolarizzazione del servizio ostetrico, ora mancante, nei Comuni di Arta e Zuglio.

Approvò (salvo lieve modifica) il progetto del cimitero del capoluogo di Segnacco.

Diede voto favorevole per lo scioglimento del consorzio medico Roveredo-Porcia.

Interessò il R. Prefetto a far pratiche presso il Governo onde ottenere che, in vista delle ottime condizioni sanitarie del bestiame nella provincia, il Governo austriaco modifichi, a nostro vantaggio, il recente divieto d'importazione degli animali ad unghia fessa nel Litorale e nella Carinzia.

Un altro progetto di legge per le farmacie. La questione del privilegio delle farmacie non è mai stata risolta, nonostante le lunghe discussioni, proposte e controproposte. Ora l'on. Pelloux la propone di nuovo al dibattito parlamentare, con questo unico articolo di un progetto di legge presentato al Senato:

«I vincoli ed i privilegi esistenti nel Regno per l'esercizio della farmacia cesseranno col 31 dicembre 1910. Con ciò rimane estinta ogni possibile ragione di indennità per coloro dai i vincoli e i privilegi medesimi profittassero.

«Tuttavia nei luoghi dove durante il periodo suddetto continueranno a sussistere quelle limitazioni, potranno aprirsi nuove officine col consenso dei titolari delle farmacie che da esse risulteranno lese nei vincoli e privilegi come sopra conservati, e verso pagamento ai titolari medesimi di un equo compenso da determinarsi fra le parti interessate.

«Verificandosi dissenso fra le parti stesse, le relative controversie saranno decise dal Pretore del Mandamento, salvo il diritto di appello, secondo le disposizioni del codice di procedura civile.

«Nonostante quanto è sopra disposto, nei luoghi dove dagli antichi ordinamenti relativi ai vincoli e privilegi è consentito all'autorità governativa di autorizzare l'apertura di nuove farmacie, tale autorizzazione potrà ancora darsi durante il periodo transitorio sopra stabilito, osservate le formalità prescritte dagli stessi antichi ordinamenti».

La conferenza D'Aste su Gallina. Dai giornali di Venezia apprendiamo che il prof. cav. I. T. D'Aste ebbe ier sera a Venezia un grande successo colla sua conferenza all'Ateneo Veneto su Giacinto Gallina.

Narrate le note vicende della prima giovinezza dell'illustre commediografo, il conferenziere esaminò le commedie del Gallina, che divise in due periodi: quelle scritte dal 1872 al 1880, e quelle scritte dal 1888 al 1897. Al primo gruppo appartengono i tre capolavori *La famegia in rovina*, *El moroso de la nona*, *I oci del cuor*. Al secondo la *Serenissima*, in cui il nobilomo Vidal formò uno dei più splendidi tipi del teatro moderno, che vivrà sempre come il Marchese Colombi e Monsù Travet.

Il primo e solo atto di *Senza bussola*, secondo il prof. D'Aste, lasciò capire che, se Gallina avesse potuto finir quella commedia, essa sarebbe stata la migliore del suo teatro.

Il conferenziere fu assai applaudito.

La festa dell'Albero di Natale dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» avrà luogo al Teatro Minerva lunedì 26 corr. alle ore 5 pom.

Palchi e sedie sono vendibili al Camerino del Teatro.

— La pubblicazione delle offerte sarà continuata, e si pregano le gentili persone che intendessero ancora inviare doni, di farlo sollecitamente.

Le licenze d'esercizio. Ricordiamo ai ritardatari che il termine per la vidimazione della licenza d'esercizio pel 1899 scade al 31 corr.

Chi non vuol godere la brutta sorpresa di vedersi chiudere il negozio all'alba del nuovo anno, non perda tempo e si rechi in Questura ad eseguire quanto impone la legge.

Incipit.... L'altra sera ebbe luogo fra alcuni membri delle diverse associazioni sportive della città, una prima riunione per costituire il Comitato organizzatore del «Ballo-Sport» da darsi al Teatro Minerva dalla Società di ginnastica udinese, sotto l'alto patrocinio del Comitato dell'educazione fisica.

La data scelta fu il 28 gennaio p. v. e gli utili del ballo andranno a favore di un Concorso scolastico provinciale di ginnastica, che avrà luogo in Udine nel venturo anno.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Pagarono la seconda rata 1898, per l'abolizione delle regalie, a tutto 23 corr., i signori:

Degani Giov. Batt., Dorta fratelli, Cantarutti Giov. Batt., Bon Lodovico, Arreghini e Molinari, Damiani Giovanni, Minisini Francesco, Moretti Luigi, Rieppi Giuseppe, Pittoni Luigi, Cucchini Eugenio, Salvadori Vittorio, Pellegrini Francesco, Modonutti Agostino, Della Vedova Angelo, Cosmi Carlo.

Oro, argento e.... Esaminato il fondo della vasca della latrina di via Sottomonte, come ieri accennammo, si rinvennero quattro orologi d'argento ed uno d'oro, tutti di compendio del furto a danno di Lorenzon Ermenegildo di Tricesimo, e stati ivi gettati dalla arrestata Ortica Maria.

Colla vettura Negri. Un pacco ferroviario stato spedito sabato sera 17 corr. da Torino, col *diretto* che parte da quella città circa alle ore 20, è arrivato a Udine ier sera 23 corr. Se poi non avesse viaggiato con un treno *diretto*?! Certamente sarebbe arrivato.... pel Natale 1899!...

Albero di Natale dell'Educatorio "Scuola e Famiglia". (*Nona lista delle offerte*). Maria Montemerli lire 2, Dabalà comm. Marco 5, prof. Artidoro Baldissera 1, ing. G. B. Cantarutti 5, famiglia Giuseppe Pedrioni 2, co. Antonio Romano 5, Giacomo Ferrucci 2, Anna Nallino 2, contessa Teresa Concina-Florio 5, Elisa Bruni 1, Anna Bearzi-de Toni 3, Elena e Vittoria D'Aste 2, Vittorio Martini 3, filanda Morelli 5, cav. avv. Renier 5, Elena Missana-Pordenon 3, Elena Piccinini 2, co. Antonini Badino 2, Federico Spinotti 0.50, Licinio Bernardis 4, famiglia Agosti 5, Alessandro Ellero 2, Anna Mazzi-Sabucco 5, Enrico Cominotti 1, fratelli Dorta 5.

Le offerte sono raccolte da gentili signore e possono anche essere versate alla dirigente dell'Educatorio o ai negozi Barduoco, Gambierasi e Tosolini.

Un oste che non guarda l'orologio. Alle ore 2.15 della scorsa notte venne dichiarato in contravvenzione Bernava Giuseppe fu Giov. Batt. d'anni 63 oste al «Torrente», di fronte alla Stazione, per protrazione dell'orario di chiusura dell'esercizio.

All'Ospedale venne medicato Luigi Boemo di Giovanni d'anni 14 da Cussignacco, per ferita da taglio accidentale al dorso della mano sinistra, guaribile in otto giorni.

Servizio di vetture per il pattinaggio. I proprietari delle vetture pubbliche accordarono una facilitazione per il trasporto dalla piazza V. E. al pattinaggio.

La tariffa è la seguente: per una persona sola cent. 40; per più persone cent. 20 ciascuna.

Bando per vendita di mobili.

Il sottoscritto usciere addetto al primo Mandamento di Udine rende noto, che in forza del Decreto emesso nel giorno 16 dicembre 1898 n. 1668 dall'ill. sig. giudice Delli Zotti avv. Giuseppe di questo Tribunale, delegato alla procedura di fallimento di Perini Antonio, procederà nel giorno 29 dicembre 1898 alle ore 10 ant. sotto la Loggia di S. Giovanni (piazza Vittorio Emanuele) di questa città, alla vendita di oggetti mobili e merci, col mezzo di pubblici incanti; i quali oggetti saranno rilasciati al migliore offerente a *pronti contanti*.

Udine, 23 dicembre 1898.

L'ufficiale delegato
Trevisan Francesco usciere.

Leggere in quarta pagina:

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	762.8	762.4	764.8	765.8
Umid. relativo	48	36	9	
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3 SE	1 E	2 E	7 SE
Term. centigr.	—0.5	3.4	—0.2	—0.5

23 Temperatura { massima . . . . . 3.9; minima . . . . . —3.4; minima all'aperto —4.8 }

24 Temperatura { minima . . . . . —3.2; minima all'aperto —4.7 }

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali; cielo nuvoloso sud; sereno altrove.

Una poesia ogni tanto

Ramuscello.

Ramuscello di pruno abbandonato
Là sul petroso muricciol de l'orto,
Privo d'ogni coltura, al verno ingrato,
Del suo verde si spoglia e sembra morto.

Ma, da un'intima forza alimentato,
Tenacemente al nello sasso assorto,
Dura così, che dell'aprile al fiato
Ecco i tralci rinnova, ecco è risorto.

Tal io, che spento d'ogni gioia e stanco,
Altro che morte non vedeami intorno,
E il cor n'avea già freddo e il vello bianco,

A' tuoi detti, a' tuoi baci (oh fausto giorno,
Che consentisti di venirmi a fianco!)
Per incanto d'amor giovane torno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 23 dicembre.

Bottin Giovanni, Billia Umberto, Basello Alessandro, tutti di Castions di Strada, erano imputati di violazione di domicilio. Il primo fu condannato a mesi 5 di reclusione e gli altri due furono assolti per inesistenza di reato.

— Pellarini Giovanni di Gabriele di anni 32 da Udine, per contravvenzione alla vigilanza speciale, fu condannato a mesi 2 e giorni 10 di reclusione.

La sentenza nel processo dell'"Immobiliare,, fu pronunciata ieri dal Tribunale di Roma. Dichiara l'inesistenza del reato di bancarotta fraudolenta e del falso Cerasi, ed assolve il comm. Giacomelli per appropriazione indebita. Lo condanna per bancarotta semplice a quindici mesi di detenzione, ridotti a dodici in virtù dell'amnistia, già preventivamente scontati.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La Compagnia veneziana «San Marco» diretta da Enrico Corazza, a cominciare da domani sera, darà in questo teatro un breve corso di dieci recite.

Il Corazza è troppo noto perchè si debbano spendere parole per lui, che è un beniamino del nostro pubblico.

Diremo solo che si daranno molte novità; che buono è l'insieme della geniale Compagnia; e che il repertorio sarà divertentissimo.

Per la sera di Natale si rappresenterà quel gioiello di commedia del Giordano, che è *Severità e debolezza*.

Lunedì la commedia del Pilotto *Da l'ombra al sol*; e martedì la *Niobe*, che tanto piacque recitata dalla Tina Di Lorenzo, e che poi non fu più data a Udine.

Auguri caldi e sinceri al simpatico attore Corazza e ai suoi compagni.

LE INTELLIGENZE OSCURE

L'essere umano non è il solo nella creazione che possiede la facoltà di ragionare. Un tempo non si voleva concedere agli animali che una specie di istinto vago e incosciente; ma osservazioni più recenti hanno dimostrato che anch'essi posseggono la loro parte d'intelligenza.

Oggi la frenologia, lo studio del carattere e delle funzioni intellettuali dell'uomo, fondato sulla conformazione del cranio, è divenuta una scienza; i cui dati, se pure non hanno la certezza positiva della matematica, presentano però dei forti caratteri di probabilità. Ebbene, una giovane americana, miss Fowler, dell'istituto frenologico di Nuova York, ha applicato ora questa scienza ai cani, e a quanto si dice, con ottimo successo. Studi pazienti l'hanno condotta a localizzare, con certezza quasi assoluta, nel cane come nell'uomo, le facoltà perfettive, esecutive, morali, di scoprire il punto del cervello in cui risiedono le idee di distruzione, di combattività, di gelosia, di coraggio.

Ogni giorno miss Flowler riceve la visita di proprietari che la pregano di esaminare i loro cani e dare il suo giudizio frenologico; ed ella dà consultazioni perfino per fotografia.

Uno sportsman della Nuova Jersey la pregò, non è molto, di analizzare, con quest'ultimo mezzo, il carattere di un cane di fresco comperato. Miss Fowler, esamina la fotografia, rispose per lettera che l'animale aveva pessimi istituti. Ciò spiacque al proprietario, che fece il viaggio fino a Nuova York e un bel giorno si presentò a miss Fowler. La quale, dopo aver esaminato il cane, non potè che confermare il primo giudizio, aggiungendo. «Questo cane è un ladro». Allora il padrone, ritenendosi insultato nella persona del suo cane, si offese, gridò alla calunnia, si ritirò malcontento e incredulo. Otto giorni dopo ritornava tutto umile, facendo le sue scuse, asserendo che la scienza di miss Fowler era superiore ad ogni dubbio. Il cane aveva ucciso i polli di un vicino, rubata la carne al beccaio, compiuto mille birbonate, e finalmente aveva fatto condannare il suo padrone a una forte ammenda. Lo sportsman di Nuova-Jersey è diventato un credente della frenologia canina.

Che gli animali siano dotati di qualche cosa di superiore all'istinto, di una vera e propria intelligenza, è cosa che tutti facilmente crederanno; farà sorridere invece l'idea che anche le piante posseggono una, per quanto indefinita, nozione delle cose, un vago istinto direttivo, una coscienza insomma. Eppure è questa la tesi sostenuta da uno scienziato inglese, Mr. Arthur Smith.

«La pianta — egli dice — possiede un certo «potere cerebrale» che non permette di tracciare una linea di demarcazione precisa tra il regno animale e il vegetale. Non sappiamo ancora con che pensi, ma essa pensa, per quanto oscuramente. Naturalmente vi saranno di quelli che domanderanno: Come mai le piante possiederebbero facoltà cerebrali, se non hanno nè cervello, nè tessuti nervosi? — Io risponderò: — Certamente nessuno ha ancora scoperto il cervello di una pianta. Tuttavia molti dei loro movimenti e molte circostanze della loro vita tendono a provare ch'esse possiedono una facoltà d'ordine molto più elevato che non sia l'istinto, e molto vicina a quella facoltà di ragionare, che si riscontra negli animali, almeno in quelli di specie superiore.

«La pianta non è un essere inanimato. Essa si rivela come un organismo in possesso delle funzioni animali. La pianta dorme e respira, ha una sensibilità e una circolazione, eseguisce diversi movimenti complessi, e tutti questi fenomeni sono in essa, così ben definiti come i fenomeni corrispondenti negli animali.

«Il giglio d'acqua fa la sua teletta da notte al cader della luce. Chiude i suoi fiori, li ritrae sotto l'acqua, e non lo si rivede più fino al mattino. Allora i fiori risalgono alla superficie e si riaprono.

«Un altro fiore acquatico si apre alle sei della sera. Verso la metà della notte si chiude e fa un sonnellino, senza cambiar di posto. Alle sei della mattina risveglio definitivo. Un poco dopo mezzodì scende in fondo all'acqua e riposa fino alla sera. La mimosa è colta da un gran sonno appena cade il giorno. Basta anche una nuvola un po' densa, perchè pieghi le foglie e lasci cadere i rami.

«Vi sono piante mattiniere e piante pigre: una si alza all'alba, un'altra alle dieci, una terza a mezzogiorno; vi sono di quelle che spiegano la loro pompa soltanto la notte».

Secondo lo Smith, ogni creatura vegetale ha bisogno assoluto di dieci a diciotto ore di sonno. Quando si è voluto affrettare la fioritura di certe piante, rischiarandole di notte a luce elettrica, non si è arrivati che a farle deperire e morire. Perchè la pianta per dormire ha bisogno dell'oscurità, e, senza sonno, soffre.

«Nella natura non vi sono funzioni inutili; e perciò questo sonno delle piante che è, fisiologicamente, lo stesso che il sonno animale, non esiste senza una ragione. Negli animali superiori il sonno indica il riposo del cervello e del sistema nervoso. Il fatto che le piante dormono è una prova che in esse esiste un sistema nervoso e qualche cosa che loro tien luogo di cervello».

Quando si tocca una foglia di sensitiva, questa si chiude. Ripetendo la prova parecchie volte, anche le sue vicine, che non si son toccate, si chiudono. Se si continua così per molto tempo, la stanchezza assale questi piccoli organismi vegetali; essi non possono più chiudersi che quando si son lasciati riposare un certo tempo.

Mr. Smith cita l'esempio celebre della radichetta, o radice in embrione — esempio già osservato da Darwin — dei grani seminati capovolti, la quale si drizza per sprofondarsi nella terra. Egli si domanda perchè la radichetta non s'inganna mai, e non trova che una sola spiegazione: l'esistenza di una forza direttrice o potere cerebrale.

Ma l'osservazione più straordinaria riferitaci dallo Smith è che le piante subiscono, come gli animali, gli effetti dei narcotici e degli stimolanti. Si possono paralizzare o addormentarle a volontà, oppure eccitarle fino a farle morire. Il cloroformio le mette nell'impossibilità di fare alcun movimento; una debole soluzione d'oppio o di altro narcotico le fa venir sonno.

La conclusione di Mr. Smith è formale: «Non è una ragione, perchè non abbiamo scoperto il cervello delle piante, per credere che non abbiano una specie di vita animale». Per lui i fenomeni succitati indicano che la vita delle piante non può essere divisa da quella delle creature animali, e che anche le piante posseggono un'intelligenza oscura.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La riforma elettorale.

Roma 24 — L'on. Pelloux ha dichiarato che, se il nuovo progetto di riforma elettorale, che verrà elaborato dalla Commissione della Camera, conserverà il principio che si debbano adottare dei provvedimenti contro le corruzioni elettorali, egli non avrà difficoltà di accettarlo.

Il trattato con la Francia.

Roma 24 — Si dice essere probabile, dopo l'approvazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, che si inizino dei negoziati per correggere alcune voci del trattato stesso, specialmente per ciò che riguarda i vini e le sete.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.16	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.	M. 8.09	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.29	M. 17.38	20.55

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	6.46	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M. 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Arrivi DA UDINE	Partenze A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 - Tip. Marco Bardusco